The Operative – Sotto copertura, un buon thriller

Autore: Mario Dal Bello
Fonte: Città Nuova

Un thriller di buona fattura del regista Yuval Adler tratto dal romanzo The English teacher che è possibile vedere su varie piattaforme digitali.

Le sale sono ancora chiuse, ma i film girano, anche se non molti, sulle piattaforme**: Sky Primafila, Google Play, Infiniti tv**. Ed è su queste che si può godere **un thriller di buona fattura. Niente di superlativo, ma interessante**. La storia è quella di Rachel - **la sempre brava Diane Kruger** -, un'agente del Mossad sotto copertura. Il suo tutor Thomas - **Martin Freeman**, faccia qualunque, ma da buono in definitiva – le assegna una missione impossibile: andare in Iran, cercare e conquistarsi Farhad Razavi, un dirigente di una società di componenti elettroniche e sottrarli i segretissimi dati sensibili. Così sarà costretto a prestarsi ad una operazione del Mossad, che non riveliamo. **Le cose ovviamente non saranno semplici**, si intricheranno, anche perché Rachel, personaggio dalle molte nazionalità e dalla diffidenza congenita, si innamora di Farhad. Ci risiamo: **l'amore rende difficile l'operazione**, il cuore ha le sue ragioni e la donna dovrà fare i conti con parecchie situazioni contorte, anche perchè il Mossad non perdona. Thomas del resto deve destreggiarsi tra la funzione di tutor e le leggi della segretezza spietata, per evitare morti inutili. Ci riusciranno? **Il film è interessante, non solo per l'azione carica di suspence al momento giusto, ma perchè getta una occhiata all'Iran**, P**aese che nonostante il regime durissimo, è vitale, ospitale**, accogliente. Rachel è la classica donna forte in apparenza, glaciale, eppure ha un **punto debole, il bisogno di affetto. È la parte originale dell'action thriller**, che esce allo scoperto tra le pieghe dei colloqui, incontri, fughe, scontri e la morte in agguato. Il regista **Yuval Adler** è un buon professionista, non ha sbalzi creativi, e ciò asseconda la performance degli attori, **che danno spessore a personaggi già noti al cinema ma qui più vivi, e, perchè più fragili, li rende più "umani".**